

Salmo 113

1 vers. 3<sup>a</sup> dom.

(1)

È un salmo molto amato dalla tradizione cristiana che lo considera un po' il Magnificat dell'A.T. a causa dei contatti che il cantico di Maria rivela col tema fondamentalmente di questo salmo, che celebra la presenza di Dio nella storia. Nella storia Dio ci dimostra il suo amore per il mondo e nella vita di Gesù ci insegna a vederlo dove noi non riusciamo a scorgere, nel povero, in chi è solo, in chi non conta niente. Tutti i secoli passati così come i nostri anni ci parlano delle sue meraviglie, delle opere della sua bontà. Una lunga iniziativa di amore ha accompagnato il popolo della Bibbia, Dio l'ha liberato dall'Egitto e per lui ha aperto una strada nel deserto. Non si è mai stancato di un popolo duro, infedele e ribelle, ha tenuto conto della sua debolezza, lo ha perdonato continuamente e l'ha rimesso in cammino. Ha ripreso e ricominciato la sua opera mille e mille volte. Ha inviato tra la gente dei profeti per lo suscitarsi speranza, coraggio, perseveranza. Per questo il popolo loda il Signore e lo ricorda Signore del cielo e della terra. Per noi cristiani l'amore di Dio si è manifestato soprattutto con l'incarnazione di Gesù. Egli ha mostrato la durezza del cammino umano e ci chiama a seguirlo sul sentiero della liberazione. La nostra vita, anzi tutta la storia, hanno senso soltanto in lui. Con questo salmo chiediamo al Signore che ci aiuti a metterci seriamente davanti a lui e al suo amore, ci aiuti a far sì che davanti alle chiamate di Gesù noi non barriamo, ma risvegliandoci dal sonno dell'inerzia e della mediocrità, lo mettiamo di tenere i piedi in due staffe e ci decidiamo.

In pratica società, spesso veniva degli uomini e delle donne, il Signore ci domanda di restare concretamente

te dalla parte della vita, respingendo tutte le passioni  
voltili e quotidiane che mirano a renderci rasse-  
gnati, egoisti, indecisi, privi di speranza.

Soprattutto Dio Padre ci mantenga legati agli ulti-  
mi, inseriti nelle loro lotte e nelle loro speranze.  
Non ci permetta nessuna fuga nel cielo delle belle  
idee perché la nostra fede o è vita o diventa eva-  
sione. Non possiamo addomesticare la volontà di Dio,  
catturare e ricondurre Gesù nello schema dei  
nostri gusti, ma confidando nella forza che viene  
solo da Dio, dobbiamo lasciarci mettere alle strette  
dalla parola di Gesù. E chiediamo di poter incontrare  
il Gesù del vangelo, Gesù che dà la vita per amore,  
non un Gesù qualunque, evanescente, spirituale-  
ta e che ci faccia diventare discepoli sulla strada  
della solidarietà coi più poveri, non discepoli pur che  
sia. Su Gesù rifiutato e ucciso per le sue scelte  
di vita, Dio non ci permette di essere soddisfatti di  
noi stessi, ma ci indica la strada di una fede vi-  
sibile e aperta, impastata di cose e orien-  
tata alla risurrezione.

Chiediamo a Dio che ama gli umili e i poveri e che  
per loro compie prodigi, di chinarsi ancora dall'alto  
dei cieli e di guardare le infinite oppressioni che  
imperversano ovunque sulla terra: per ogni uomo  
e ogni donna che soffrono violenza sia il suo in-  
tervento fonte di vera liberazione.